

Letture artistico-spirituale dell'immagine biblica

A cura di Cristian Del Col, Comunità di Frattina



Icona biblica (Lc 24,30-33)

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme».

INTRODUZIONE

L'immagine biblica parte proprio da questo passo del vangelo secondo Luca che conclude il racconto dei due discepoli di Emmaus con il Risorto. Riconosciuto Gesù risorto attraverso la Parola ascoltata lungo il cammino e nel gesto del pane spezzato, **i due discepoli vengono rimessi sul cammino del vangelo**, nel buio della sera, per portare l'annuncio ai loro fratelli e sorelle di Gerusalemme. Le seguenti brevi note di commento desiderano essere uno spunto per la lettura dell'immagine e, soprattutto, per la preghiera personale e comunitaria. La lettura procede da sinistra verso destra scomponendo idealmente in 3 fasce verticali l'immagine e permettendo così una rilettura spirituale dell'intero racconto.

FASCIA SINISTRA (Lc. 24, 13-30)

Il disordine e l'oscurità. Lo sfondo scuro con elementi decorativi disordinati rappresenta il punto di partenza del racconto dei due di Emmaus: delusi per ciò che era successo a Gerusalemme sono tristi, smarriti, sfiduciati, ripiegati su sé stessi e "in fuga".

La mano di Cristo e l'altare. Il Risorto si fa loro compagno di viaggio (tende la sua mano) non dando loro una pacca sulla spalla, ma offrendo un cibo maturo: attraverso le Scritture narra di sé. Questo scalda il loro cuore al punto che lo accolgono in casa. Lì nel gesto del pane spezzato lo riconoscono.

FASCIA CENTRALE (Lc. 24, 31-34)

La presenza del Risorto. Dopo il riconoscimento il Risorto scompare dalla loro vista: infatti i due guardano avanti. Il Cristo è presente sullo sfondo (la presenza-assenza di Dio), ma non nella medesima forma materiale dei due discepoli. Infatti, i tratti della sua figura sono semplicemente accennati e il Signore sembra essere un tutt'uno con la croce dorata: lì contempliamo il Crocifisso-Risorto. Ciò dovrebbe guidare lo spettatore a riconoscere come ora il Risorto vive nel cuore dei discepoli e allo stesso tempo loro vivono in Lui, nel suo abbraccio che cura, vivifica e guida.

Rialzati. È la forza vivificante del Cristo che rialza e rimette in cammino i due. Lo si può vedere dal fascio bianco, segno dello Spirito Santo, che dall'alto a sinistra attraversa il discepolo e rinvigorisce la sua gamba.

La strada. Il cammino sul quale sono rimessi i due è quello del vangelo, cioè quello della Pasqua rappresentata dalla croce e dai piedi di Cristo sopra i quali la discepolo mette i suoi.

Portatori di luce. I due annunciatori del Cristo risorto ripartono nel buio della notte. Ora sono senza paura e smarrimenti di sorta perché in loro stessi dimora la luce del Risorto e tengono tra le mani il pane e il rotolo, rimandi all'Eucaristia e alla Parola di Dio luoghi privilegiati della presenza del Risorto nel quotidiano della storia.

FASCIA DESTRA (Lc. 24,35)

Lo spettatore. I due annunciatori del vangelo hanno un messaggio da portare a Gerusalemme e da lì all'intera umanità (cfr. At 1). Nell'immagine si vede che i due guardano nella direzione dello spettatore: questa è la quarta dimensione dell'arte dove lo spettatore viene interpellato e reso parte della scena.

Il rotolo della Parola. Qui troviamo una piccola icona che ci apre al senso profondo dell'annuncio cristiano che i due stanno portando. L'immagine presenta il racconto di At 3,110 dove Pietro e Giovanni (una comunità che annuncia) non accontentano lo storpio nel suo bisogno di placare la sete di vita e senso con il palliativo di un'elemosina, ma offrono a lui tutto ciò che hanno di più caro, ciò che dà vita a loro stessi: Gesù Cristo risorto. Pietro e Giovanni offrono così ciò che a loro volta hanno ricevuto: l'esperienza viva e concreta di essere stati salvati e rimessi sulla strada del vangelo dal Signore. Fanno tutto ciò con la parola e con l'azione e in questo modo lo storpio viene incontrato da Cristo attraverso i due discepoli e, rialzatosi, va con loro al tempio che è Cristo stesso. È da notare come Pietro prende la mano destra dello storpio: è un gesto di risurrezione che rimanda all'icona della Discesa agli inferi di Gesù, dove ad essere presi per il polso sono Adamo ed Eva ai quali il Risorto comunica la vita di Dio, quella dell'ottavo giorno.

CONCLUSIONE

In conclusione, dall'immagine si può cogliere lo stretto legame che intercorre tra l'essere resi da Cristo annunciatori del suo vangelo - a partire dall'incontro vivo con Lui - (scena evangelica dei discepoli di Emmaus nell'atto di incamminarsi per Gerusalemme) e la focalizzazione sul senso e il modo dell'essere evangelizzatori (immagine di Pietro e Giovanni con lo storpio). Per questo può risultare fruttuoso, in questo tempo di cammino sinodale, sostare sulle figure dell'annunciatore del vangelo e di colui che riceve l'annuncio, entrambe condizioni appartenenti a ciascun cristiano e realtà all'interno delle quali il Signore continuamente ci incontra e ci interpella.